Anno VI - 1853 - N. 341

L'OPINIONE

Lunedì 12 dicembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

Dispaccio elettrico.

Parigi, 11 *dicembre, ore* 9, *min*. 30 *pom*.

Odessa 5 (da Vienna). Vittoria riportata dalla flotta russa.

Dodici navi turche sono state distrutte.

Osman fu fatto prigioniero.

TORINO 11 DICEMBRE

LA PACIFICAZIONE DELL'ORIENTE

Le stipulazioni recenti di Vienna sulla questione orientale formano una base di ragionamenti per tutti i giornali, senza però che si sappia al giusto di che cosa sostanzialmente si tratti. Sono evidentemente proposizioni che si vogliono sottoporre all' accettazione della Russia e della Porta a guisa di preliminari di pace, ma non solo il pubblico è ancora al buio sulla sostanza di quelle proposizioni, vi è persino incertezza sulle forme; imperocchè gli uni assicurano trattarsi di impegni definitivi e decisivi presi dalle quattro potenze, altri non fanno menzione che di una nota collettiva senza obbligo ed impegno di sorta per parte di coloro che l' hanno firmata, e così neppure havvi accordo sul punto se fra le basi vi sia la condizione di un armistizio, oppure se si vogliano lasciare continuare le ostilità. Molto meno viene offerta la certezza assoluta che siasi messo per condizione fondamentale lo sgombro dei principati. Eppure il nodo da sciogliersi avanti ogni altro è evidentemente quello dell'occupazione dei principati; è una questione preliminare senza la quale ulteriori trattative non sono presumibili.

La Turchia non può con dignità accedere alle negoziazioni sino a tanto che un soldato russo si trova in minacciosa attitudine sul suo territorio. Dall'altra parte la Russia non sembra menomamente disposta ad abbandonare quelle conquiste, come lo dimostrano i documenti ufficiali pubblicati recentemente nei principati, che riportiamo quest'oggi, nei quali si parla dell' *abdicazione* degli ospodari della Valachia e Moldavia, e si provvede all' amministrazione interna dei principati colla nomina di funzionari non appartenenti al paese, ma russi.

Abbiamo già veduto l' altro giorno come si esprimeva il *Times*, organo della politica di lord Aberdeen, intorno alla probabilità del risultato delle nuove proposizioni. E ancora oggi il *Times* parla dell'evacuazione dei principati danubiani come condizione indispensabile.

« L'evacuazione dei principati danubiani, scrive il *Times*, e il ritiro delle domande incompatibili coll'autorità del sultano sono, senza dubbio, le condizioni indispensabili di una pronta soluzione. »

Il *Times* però non si sofferma a questa richiesta; esso va più oltre e osserva:

« Ma sarebbe sommamente impolitico di trascurare l'occasione attuale per porre tutto l' intero sistema degli affari della Turchia maggiormente in armonia colla sicurezza dell'Europa, e con ciò che è più vantaggioso a questa. Sotto questo riguardo è assai probabile che le viste tradizionali dei grandi gabinetti subiscano gravi modificazioni. »

Se le nuove negoziazioni hanno di mira queste tendenze, è impossibile che la Russia vi acceda, poichè ciò sarebbe la distruzione dei suoi progetti, nutriti da secoli contro la Turchia; lasciando entrare quest'ultima potenza nel concerto territoriale dell'Europa stabilito dai trattati, la Russia si legherebbe da se stessa le mani. È impossibile che la Russia vi aderisca. Infatti gli stessi dubbi del *Times* sul risultato favorevole delle nuove trattative, vengono espressi dal governo austriaco nel seguente articolo della *Corrispondenza Austriaca*:

« Il fatto ormai stabilito che Francia, Inghilterra, Austria e Prussia si sono di nuovo messe d' accordo per condurre il conflitto fra la Russia e la Turchia ad uno scioglimento soddisfacente, non potrà essere accolto che con grande soddisfazione da tutti gli uomini conservativi e patriotici di ogni paese. I timori assai estesi che la guerra in Oriente nel suo ulteriore progresso possa minacciare la pace universale dell'Europa, devono ritrarsi nell'ombra, dopo che l'accordo delle quattro grandi potenze ha constatato innanzi a tutto il mondo la convinzione dei gabinetti, che i grandi e preponderanti interessi dell'Europa sono comuni a tutti gli stati, e che esiste una solidarietà necessaria fondata sulla natura dei rapporti per la loro conservazione e protezione. Perciò il rinnovato comune progredire delle quattro potenze non è soltanto una garanzia per il mantenimento della pace del mondo in generale, ma nello stesso tempo un' esposizione dei sentimenti sinceri e amichevoli delle corti mediatrici verso le due potenze belligeranti. Se queste corrispondono, come speriamo, alle insinuazioni loro fatte, allora i plenipotenziari da nominarsi da esse per la negoziazione della pace potranno sciogliere con maggiore facilità e soddisfazione il difficile loro incarico, coll'aiuto degli sforzi delle potenze mediatrici diretti alla conciliazione e alla composizione. *Il successo delle trattative intavolate, come in ogni cosa, è nelle mani della provvidenza, e non ci arroghiamo di darlo per sicuro. Ma che gli sforzi dell'Europa siano di nuovo messi in comune non solo nello scopo ma anche nella scelta dei mezzi, è una circostanza che possiamo salutare come un favorevole presagio.* »

Il dubbio espresso dalla *Corrispondenza austriaca* sull' esito favorevole delle proposte, ha però una portata diversa da quello manifestato dal *Times* e ci solleva un poco il velo che copre quei misteri diplomatici. Se il *Times* oppure il gabinetto inglese dubita del risultato, egli è perchè conosce che le proposte diplomatiche richiedono un' accondiscendenza per parte dello czar che non è supponibile nelle attuali circostanze, e perchè sa di non poter contare sull'assistenza dell' Austria, nonostante tutto l' apparente accordo diplomatico, nel caso che si trattasse di minacciare seriamente lo czar ove persistesse nella sua ostinazione.

Invece il dubbio espresso dall'Austria dipende dal suo proponimento di non esercitare sullo czar alcuna pressione nè morale, nè materiale, e di sottomettersi interamente alla sua volontà nel caso che il suo orgoglio non volesse accettare le condizioni preliminari del protocollo di Vienna. L' articolo della *Corrispondenza* viene ad essere completato infatti dall'annotazione del *Corriere italiano*, altro giornale che riceve le sue ispirazioni dal gabinetto austriaco, da noi riportata nel foglio dell'altro ieri, cioè che l'Austria non è disposta a seguire le potenze occidentali sino agli estremi, e meno ancora ad impiegare la forza per costringere la Russia ad accettare la pacificazione proposta in via diplomatica.

Da ciò possiamo dedurre che il vantato accordo delle quattro potenze non è che di forma, ma non di sostanza, e si cangierà in completo disaccordo quando occorrerà di agire, e inoltre che nelle condizioni proposte vi sono di quelle la di cui accettazione va soggetta a gravi difficoltà, e siccome ben ponderando la situazione non havvi che la questione dello sgombro dei principati che possa produrre questa perplessità, ne deduciamo la conseguenza che questo sgombro o totale o parziale, immediato o entro un dato termine sia compreso fra i patti preliminari della pacificazione.

In ogni modo se lo sgombro è compreso fra i preliminari, questi saranno rifiutati dalla Russia; se non è compreso, saranno respinti dalla Porta. Allorchè la questione è portata sul terreno dei fatti non havvi via di mezzo; la questione si riduce ad un sì o ad un no.

Tutti gli sforzi della diplomazia sono vani e ridicoli quando i suoi oracoli non hanno dietro di se la forza armata corrispondente per sostenerli. Se quindi la diplomazia delle quattro potenze non è concorde a sostenere le sue proposte preliminari di pace, sia che trattisi dello sgombro dei principati, sia che trattisi di qualsiasi altra condizione consimile, la sua azione non può avere alcun effetto.

Se consideriamo le cose, è evidente che l' Austria e la Prussia sarebbero ben disposte d' accordo colla Russia a costringere la Turchia anche colla forza ad accettare le condizioni sfavorevoli a lei proposte dalla conferenza di Vienna, ma è impossibile che la Francia e l' Inghilterra le seguano su questo terreno, anzi le lascino soltanto fare senza avere la garanzia formale che l'uguale procedere si adotterà contro lo czar per costringerlo colle armi ad accettare dal suo canto le condizioni a lui sfavorevoli proposte dalla conferenza. Dall'altro lato se la Francia e l'Inghilterra sono disposte a prendere le armi contro la Russia per costringerla ad accettare quelle condizioni, nè l' Austria nè la Prussia la seguiranno su questa via. L' accordo quindi non esiste perchè i protocolli non hanno il cemento della forza che garantisca contro qualunque resistenza l'accettazione del loro tenore.

Sostanzialmente il nuovo protocollo di Vienna non ha cambiato nulla nella rispettiva posizione delle potenze. La Russia e la Turchia si stanno di fronte in attitudine di guerra; l'Austria è favorevole alla Russia, la Prussia indecisa, l'Inghilterra e la Francia sono favorevoli alla Turchia, e quando si trattasse dell'impiego della forza è evidente che l'Inghilterra e la Francia si porranno dal lato della Turchia, l' Austria da quello della Russia, e la Prussia rimarrà neutrale sino a tanto che ciò le sarà possibile. Tutti i passi delle rispettive diplomazie non hanno efficacia e forza se non in quanto volgono verso le accennate proprie tendenze dei singoli stati; imperocchè l'azione diplomatica di un governo non ha efficacia che in quella direzione in cui il governo medesimo è disposto ad impiegare la sua forza armata. Se quindi la diplomazia austriaca in un congresso prende la parola contro le pretese e le usurpazioni della Russia, non può accordarsi a questo linguaggio alcun valore, alcuna efficacia, sino a tanto che l'Austria fa presentire che non è disposta a ribattere quelle pretese e quelle usurpazioni anche colla forza delle sue armi.

Stando le cose in queste termini è facile a convincersi che i nuovi passi della diplomazia non produrranno alcun effetto sulla scena politica, e che la soluzione della quistione d'Oriente non potrà aver luogo senza una buona guerra europea, la quale potrà essere ritardata da incidenti diplomatici e da avvenimenti impreveduti, ma non interamente allontanata. Il definitivo assesto della questione d'Oriente nel senso voluto dalla Francia e dall'Inghilterra e nell' interesse della Turchia equivale all'abdicazione della politica tradizionale della Russia, e questa non si potrà ottenere che con una guerra generale nella quale da un lato si porranno gli interessi progressivi, dall'altro gli interessi conservativi.

LA SECONDA PROVA.

Molti collegi erano riconvocati per oggi, affine di procedere alle elezioni per ballottazione. Finora ci sono conti pochi risultati; ma sono bastevoli per provarci come i candidati clericali siano stati ancor meno fortunati di giovedì scorso.

Il conte Costa della Torre, che il partito clericale ha presentato in molti collegi, anzi in tutti quelli, nei quali il numero considerevole di elettori ecclesiastici o soggetti ad ecclesiastici, porgeva speranza di buon esito, fu sconfitto ovunque. Esso fu presentato al 1° collegio di Torino e battuto; presentato a Moncalieri, e battuto; presentato a Carmagnola e battuto; presentato a Pancalieri e battuto.

Il conte Costa non ha avuto fortuna, o meglio, è il suo partito che fu poco fortunato nella scelta. Un magistrato condannato per offesa alla maestà delle leggi e del trono, proposto, sostenuto e protetto come il rappresentante più schietto e puro del partito reazionario, non avrebbe potuto riuscire che per sorpresa e per la indifferenza del partito liberale.

Nella seconda prova, scoperto il tranello, gli elettori seppero evitarlo. Non conosciamo il numero dei voti ch' ebbe in quei collegi: sappiamo però che non ha trionfato, e ci basta.

Pure il partito reazionario ha ottenuto qualche cosa. A Vigevano si è trovato un elettore che aveva una simpatia singolare per monsignor Fransoni. L' esule di Lione ebbe un voto. È questo un attestato di riverenza che onora chi lo ha dato, come quello a cui è diretto, e noi l'annunciamo, nella persuasione che mons. Fransoni ne andrà lieto.

Come vedesi, la reazione non ha perduto tutto, non essendo stato dimenticato il nome di mons. Fransoni nelle presenti elezioni.

FACEZIE ULTRA DEMOCRATICHE. La *Voce della Libertà* lamentando l'esito delle elezioni, lo accagiona in parte *ad insensatezza di moltitudini*. Peccato che il signor avv. Angelo Brofferio non abbia nè l'ingegno nè la fama del signor Thiers che sarebbesi trovato il riscontro della *vile multitude*. Fra moltitudine vile e moltitudine insensata non vediamo una grande differenza.

Un altro giornale della vergine invenduta ed invendibile democrazia dice che vi fu colpa nel proporre il conte Livio Benintendi qual deputato a Torriglia perchè nessuno lo conosceva, e subito dopo dice che vi fu colpa nel proporre a Gavi il marchese Orso Serra *principale proprietario di quel paese* e che perciò sarà probabilmente da tutti conosciuto.

Lo stesso giornale dichiara che, qualunque possa essere il risultato dello scrutinio generale, esso non lo considererà mai come l'*espressione del paese*: fa però poco dopo un'implicita eccezione a favore di Genova dove trionfò la lista dei candidati democratici, o per lo meno indipendenti e dove gli elettori non vogliono essere accomunati a quei *molti poveri imbecilli* che votarono pei candidati ministeriali.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza del 4 corrente, ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell' ordine giudiziario:

Guiglia conte e commendatore Luigi, presidente capo, presidente di classe nel magistrato d'appello di Nizza, ammesso, sulla sua domanda, a far valere i proprii titoli alla pensione di riposo, conferendogli ad un tempo il titolo e grado di primo presidente;

Lubonis Ignazio, avvocato de' poveri presso il magistrato d'appello di Nizza, nominato consigliere nel medesimo magistrato;

Negri Luigi, sostituito avvocato fiscale generale presso il magistrato d' appello di Nizza, avvocato dei poveri presso il medesimo magistrato;

Chabert Pietro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Ciamberì, promosso alla terza classe;

Vernaz avv. Gio. Battista, nominato giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Ciamberì.

— S. M., con decreto del 24 scorso novembre, sulla proposizione del ministro dell'istruzione pubblica, ha degnato fregiare della croce di cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro il sig. Agostino Persiani, segretario nella regia università degli studi di Genova.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotti dal 4 al 10 dicembre 1853.

Viaggiatori N° 12,082	L.	14,776 65
Merci, bagagli a gran velocità	»	972 »
Merci a piccola velocità	»	2,665 62
Totale nella settimana	L.	18.414 27
Prodotto anteriore	»	632,783 67
Totale generale	L.	651,197 94

Genova, 10 *dicembre*. Stamane alle 10 circa ha avuto luogo nella chiesa di S. M. Loretana in Oregina la funzione commemorativa della cacciata degli austriaci da Genova nel 1746. Il municipio delegava a rappresentarlo il vicesindaco Francesco Viani, Lorenzo Pareto, Pietro Monticelli, G. B. Cevasco e Stefano Castagnola.

— Si è sparsa notizia di un nuovo investimento e sarebbe quello del *Tripoli* a Porto Cervo alle bocche di Bonifazio. Ci dicono che i danni sofferti dal piroscafo sono rilevanti, e che corse qualche rischio.

— Il sig. colonnello Damiano Sauli si è presentato agli elettori del 6° collegio di Genova come feroce partigiano della darsena militare nel nostro porto.

Lo stesso si è presentato agli elettori di Savona come fautore opportunista dell' arsenale militare nel vicino golfo di Vado, del quale studiò e pubblicò un progetto.

Questa elettorale strategia non ebbe cattivo esito: qui fu eletto, là rimase in ballottaggio; e desideriamo venga eletto pure, affine di conoscere la sua scelta fra i due collegi ed i due arsenali.

(*Corr. Merc.*)

STATI ITALIANI

DUCATO DI PARMA

Parma, 9 dicembre. Il duca ha graziati i detenuti Mazza Erminio, Varsi Angelo, Tebaldi Pietro, Martini Benvenuto, Leonardi Gregorio e Varazzani Gaetano delle pene a cui furono condannati con sentenza del consiglio di guerra del 20 maggio 1853.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Il sig. colonnello federale Bourgeois, dopo il suo ritorno nel Ticino, ha mandato al consiglio federale un primo rapporto. Malgrado gli allarmi sparsi dai giornali, e divisi in parte da alcune delle autorità ticinesi che hanno preso misure veramente straordinarie per l'assicurazione della quiete, egli non crede che nel Ticino abbiansi a temere perturbazioni. I lavori alle fortificazioni di Bellinzona furono sospesi per il freddo, e non vi sono rimasti che pochi operai incaricati di prepararo i materiali per riprendere i lavori alla prossima primavera.

Grigioni. La nunziatura in Lucerna rispondendo alla dimanda di questo governo per la separazione di Poschiavo e di Brusio dal vescovato di Como dichiara dietro diversi motivati che essa non crede necessario questo atto; tuttavia sottoporrà la cosa alla S. Sede, non essendo competente a risolvere.

Berna, 9 dicembre. Il consiglio federale Naff assume col nuovo anno il dipartimento dei dazi e del commercio.

I cantoni sono invitati ad armare immediatamente ciascuno una compagnia coi nuovi fucili di cacciatori.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 dicembre.

Cerchiamo di variare. Lasciamo da parte per oggi e la questione d'Oriente e tutto il resto. Sia dunque per oggi una semplice cicalata drammatica coi vostri lettori.

Ieri abbiamo avuto all'*Opéra* una brillante rappresentazione, a cui assistevano l'imperatore e l'imperatrice. Era la penultima rappresentazione data dalla Rosati, la quale ha poi impegno per Torino, impegno ch'ella terrà certamente, giacchè bisogna pure che io rassicuri il direttore del vostro teatro, che pare esser molto inquieto a questo riguardo e le scrive lettere su lettere, domandandole il giorno del di lei arrivo. Metta dunque il suo cuore in pace, il vostro onorevole impresario. La signora Rosati mi disse che era una sola la sua parola e fra poco i torinesi godranno delle sue deliziose danze. Essa dà domani la sua ultima rappresentazione e si mette in viaggio sabbato.

Ieri dunque, all'*Opéra*, l'adunanza era brillante. Tutto ciò che va sotto il nome di *corte* era nei palchi di primo ordine. Vely bascià era vicino a Rotschild. Il principe Napoleone stringeva la mano a Dupin, per un certo discorso che egli aveva pronunciato la mattina, all'inaugurazione della statua del maresciallo Ney. Baroche trovavasi stretto contro una porta e mezzo soffocato dal ventre del principe Murat, che gli sorrideva nel modo il più affettuoso, senz'accorgersi che faceva sul disgraziato presidente del consiglio di stato l'effetto d'un corpo di pressione. Fould passeggiava su e giù pel vestibolo del teatro, accompagnato da Nestore Roqueplan, che aveva messa la sua cravatta più bianca e la sua camicia meglio ricamata, benchè non fosse più di moda.

Che cosa c'era dunque mai in aria? Si preparava una sorpresa all'imperatore. Volevasi fargli vedere sopra una tela il Louvre, quale sarà dopo finiti i lavori, fra pochi anni. Ed era cosa un po' difficile ad eseguirsi. Infatti, terminata l'opera, calò un sipario che ci fece vedere il Louvre e le Tuileries. Subito uno scoppio d'applausi dal battaglione dei *clacqueurs*, che si trovavano in mezzo della platea. L'imperatore, maravigliato, si fece innanzi, guardò, poi si ritrasse, senza dar segno di approvazione nè di disapprovazione. I *lioni* dell'orchesta risero, e l'incidente fu finito.

Ora, ad un altro fatto letterario. La censura trovò la commedia *Jeunesse de Louis XV*, di Alessandro Dumas, troppo libera, *e in alto e in basso*, secondo l'espressione dell'onorevole poeta. Ma una commedia in cinque atti è per lui una cosa da nulla. E infatti egli mandò al direttore del teatro francese domanda di lettura di una nuova commedia, *Jeunesse de Lauzen*. Il componimento, cominciato il 9, sarà pronto per la lettura il 17: fatto dunque proprio a vapore. Questa facilità di A. Dumas, è veramente qualche cosa di straordinario. So bene che le sue produzioni non valgono molto, in complesso; ma qua e là vi sono pure dei lampi. E poi, ci vuol pure il tempo materiale per scrivere, ed è molto se può tenergli dietro un copista.

Gli altri teatri di Parigi non hanno gran successo. Al Théâtre Italien, Mario ottenne un vero trionfo nei *Puritani*. Gli altri non sono pari alle lodi che se ne fanno. I nostri giornali teatrali dicono grandi cose di Tamburini. Eppure, egli ha, ohimè! risolto un problema che fino ad ora si credeva insolubile: il problema di cantare senza voce. Non credo che sia questo un metodo conosciuto in Italia.

Diane de Lys, di A. Dumas figlio, fa furore nel mondo galante e leggero. Le persone serie considerano questa produzione come un grande scandalo. Si vuole che l'imperatore sia stato assai malcontento che la censura abbia lasciata passare questa produzione. Ed ecco perchè la censura si mostrò più severa per A. Dumas padre. Il figlio ha dunque assassinato, letterariamente parlando, il suo disgraziato padre. A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 8 dicembre.

Il *Moniteur* d'oggi ci dichiara che le quattro potenze riunite si sforzano di vedere che venga ristabilita la pace fra la Turchia e la Russia. A questo scopo, sono intavolate delle negoziazioni (che forse serviranno di riscontro alla famosa nota di Vienna) e tutte di concerto lavorano al componimento della questione d'Oriente.

Ma molti indirizzano questa domanda all'organo governativo: E se gli sforzi che ora fate di concerto coll'Austria avessero lo stesso effetto di quelli che avete tentati a più riprese, sapete dirci da qual parte si schiererà l'Austria?

Ora, siccome è ancora assai dubbio che, al punto a cui si trovano di presente le cose, si possa ottenere l'intento che le potenze occidentali si sono proposte, così resta ancora a vedersi se, nel caso in cui l'intervento armato delle potenze occidentali venisse ad essere necessario, se l'Austria, dico, farà allora causa comune coll'Inghilterra e colla Francia. Molti ne dubitano.

In quanto alla riescita delle nuove negoziazioni, non vi farò che poche osservazioni, prodotto dei diversi discorsi che qui si tengono. Come mai la Russia, sotto l'impressione di fatti d'armi sfavorevoli per lei, accetterà di avacuare immediatamente le provincie ingiustamente occupate? Come mai dopo di essere battuta dalla forza, accetterà anche di essere sconfitta moralmente?

Nel caso poi che la Russia non voglia sgombrare il paese occupato, come potrà il sultano, dopo di aver formalmente dichiarato che prima condizione di ogni negoziazione sarà l'evacuazione dei principati, come potrà accettar di trattare sotto la pressione esercitata da un'invasione?

Ecco ciò che qui fa ancora supporre che le negoziazioni, che stan per riprendersi, non siano che una politica dei gabinetti del Nord, onde acquistar tempo e vedere di condurre una separazione nell'azione unita dei governi francese ed inglese.

Quelli però che si accontentano di giudicare delle cose alla giornata, sono contenti ed assicurati. I fatti proveranno chi ebbe ragione.

Il sig. de La Guerronière, quando parla, parla molto senza dir nulla.

Il suo articolo sulla fusione, di cui vi annunciai la comparsa or sono tre o quattro giorni, ha invaso oggi le colonne del *Pays* e del *Constitutionnel*.

Egli avrebbe dovuto domandare alla fusione, se la Francia abbia dichiarato di accettarla; se, perchè alcuni la desiderarono, la Francia ne sentisse il bisogno. La Francia si vuol costituire come ella crede, e nulla le importa quello che si stabilisca senza il suo consenso.

Sono però giuste le riflessioni che egli fa sulla convenienza di un tal fatto. Il conte di Chambord « erede di Carlo X diventerebbe il successore di Luigi Filippo. » Quanto agli Orleans, essi dichiarano la fellonia di Luigi Filippo e ne fanno ammenda, non però per patriotismo.

Ma lasciamo in pace anche questi partiti, che oramai sono diventati troppo logori e di cui la Francia non vuol più saperne.

Richiamo alla vostra attenzione il *primo-Parigi* del giornale fusionista d'oggi, l'*Assemblée nationale*. Per me, credo inutile respingere gl'improperi, che esso scaglia contro di voi. A voi il farne buona ragione.

Dumas ha una vera mania per la gioventù dei personaggi celebri. Non avendo potuto ottenere la rappresentazione della *Jeunesse de Louis* XIV, fece quella di Luigi XV; ora poi ancora quella di Lauzen. Chi sa se questa avrà miglior sorte delle altre!

Il conte di Tyschiewicz, nome più facile a scriversi che a pronunciarsi, ha perduta la sua causa colla direzione dell'opera francese e fu condannato a 3,000 fr. Non valeva la pena di essere tanto severi per l'esecuzione di un pezzo di musica. B.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 9 dicembre

L'articolo del *Moniteur* d'oggi portò negli animi una gran perturbazione: rallegrati gli uni, sorpresi gli altri. Eppure esso non è che la conferma di fatti di cui io vi aveva già tenuto al corrente in questi ultimi giorni. Si può dire per questo risolta la questione d'Oriente? Non lo credo, benchè qui si persista a credere che lo czar è segretamente d'accordo coll'Austria e che vi sia per lei, nell'accomodamento che si sta preparando, una certa soddisfazione. Quanto alla Turchia, se non aderisce, la si sforzerà a consentire. Questa è l'opinione che si ha qui del ministero, opinione confermata del resto da alcune parole uscite dalla bocca di alcuni alti funzionari. La soluzione dunque della questione d'Oriente sarà ancora ritardata per lungo tempo.

La borsa però non vede che il presente e si gettò sulla rendita con furore. Tutti i valori hanno sentito un considerevole rialzo, che si crede andrà ancora aumentando. So che i grandi banchieri, i quali stanno per fare un imprestito per conto del governo francese, sono costernati di questo subito rialzo, poichè esso non li lascia fare l'imprestito a modo loro e saranno costretti di sottoscrivere a corsi molto più elevati.

Del resto, non la sola rendita va rialzandosi. Per la prima volta, da alcuni mesi in qua, tutti gli altri valori hanno seguito questo movimento. Solo la vostra strada ferrata di Ciamberì è ancora al dissotto del pari; ma speriamo che in avvenire la compagnia mostrerà maggior attività.

Si fanno correre ogni sorta di voci sul Piemonte e la violenta filippica dell'*Assemblée Nationale* d'oggi non è che una ripetizione di ciò che si dice in alcuni circoli di Parigi. V'ha qui certa gente che pretende che le vostre elezioni saranno rosse, che il vostro ministero non avrà la forza di contener i partiti; e lo stesso *Débats*, in un articolo del resto benevolo, si fa in certo modo l'eco di tutte queste voci. Nel momento in cui io scrivo, le vostre elezioni sono già compiute, ed è probabile che il ministero avrà la maggioranza. Speriamo dunque ch'egli, appoggiato da questa, sapre consolidare il regime costituzionale, il quale non è così mal fermo, come vuol farlo credere certa gente, e che il ministero trionferà delle opposizioni coalizzate.

Voi conoscete la riserva che io ho sempre adoperata nel parlare delle cose di Piemonte e se oggi, sorto per caso dal mio silenzio, gli è perchè sentiva anche ieri persone, le quali godono d'una grande considerazione nel vostro paese e che passano per costituzionali, che si facevano lecito di parlare d'un colpo di stato, come della cosa la più facile e la più semplice del mondo. Che Dio ve ne guardi!

Si fa circolare in questo momento una protesta della duchessa d'Orléans contro la fusione. Ho la certezza che questa protesta è apocrifa. La duchessa d'Orléans non si può certo dire che sia soddisfatta della fusione; ma essa non protesterà punto, perchè si troverebbe in certo modo isolata non solo dalla sua famiglia, ma anche da' suoi amici. Essa del resto non ha più intorno a sè nessun uomo considerevole ed ecco ciò che diceva sulla fusione, or fanno appena due giorni, Thiers, il solo che le fosse contrario: « Ho sempre pensato che la monarchia unita era migliore che la monarchia divisa; non ho dunque nulla a dirvi sulla fusione per sè stessa. Tosto o tardi, essa doveva succedere. Ma il momento mi parve e mi pare ancora inopportuno. » Credo aver citate quasi testualmente le parole di quest'uomo di stato. A.

AUSTRIA

Vienna, 7 dicembre. Per quello che si dice, oggi partì per Costantinopoli la nota della conferenza di Vienna di cui fa menzione la corrispondenza da Londra della *Gazzetta universale d'Augusta*. Ieri furono spedite le istruzioni per il sig. de Bruck unitamente ad una copia della nota.

— Dicesi che l'imp. gabinetto ha voluto apprezzare le premure dell'imp. reg. internunzio a Costantinopoli, barone de Bruck, esternandogli contemporaneamente colla spedizione delle ultime istruzioni la più incoraggiante ed onorifica riconoscenza.

— Il villaggio d'Oltenitza, menzionato le tante volte in questi ultimi tempi, diverrà probabilmente, finita la guerra una stazione principale della società di navigazione a vapore sul Danubio sendo già da lungo tempo pendenti delle negoziazioni in proposito.

GERMANIA

Monaco, 29 novembre. La camera dei deputati tenne oggi la sua prima seduta. Il primo presidente cominciò colla notificazione delle proposte, fra le quali trovasi uno scritto del ministero del commercio, delle finanze e dei lavori pubblici risguardante il rinnovamento e l'ampliamento dello Zollverein, letto il quale il ministro presidente V. der Pfordten assunse a delucidarlo. Il primo presidente diede dippoi alla camera notizia sullo stato personale, giusta il quale di 143 deputati convocati se ne annunziarono 130. La chiusa della seduta formò la discussione della proposta del secondo segretario, di pubblicare le discussioni della camera mediante la stampa e di affidare l'esecuzione di questo deliberato esclusivamente al direttorio. Questa proposta fu adottata con unanimità di voti. La pubblica seduta si convertì dippoi in una secreta, e si passò alla nomina del commissario per la commissione dell'ammortizzazione del debito dello stato e d'un sostituto. Il borgomastro de Steinsdorf fu eletto a commissario con 101 fra 116 votanti, e il sig. de Sedelmayer a sostituto con 97 fra 107 votanti.

Freiburg, 27 dicembre. La voce che il cardinale principe de Schwarzenberg è atteso in questa città manca, secondo la *Gazzetta universale d'Augusta*, d'ogni fondamento; certo si è però che il governo granducale ha chiesto i buoni uffici del nunzio apostolico a Vienna, cardinale Viale Prelà; non si sa però se questi v'abbia accondisceso. Del resto sono tante le voci che furon messe in circolazione circa quel malaugurato conflitto, che riesce ormai impossibile di addurre un qualche fatto preciso. La liberazione dei sarcerdoti carcerati sarebbe legata a condizioni che gli arrestati credettero non dover accettare; il fatto si è che sono ancora in carcere.

All'arcivescovo giungono giornalmente degli scritti di ringraziamento, indirizzi ed offerte e segnatamente dall'estero. Il principe arcivescovo, del resto molto mite, fa ora sentire la sua autorità ai sacerdoti renitenti; al decano arcivescovile de Engen fu preso il mandato, il parroco Pelissier di Mannheim fu citato a Freiburg per giustificarsi per la sua disobbedienza.

— *27 detto.* Ieri scorse il termine perentorio fissato per la partenza dei gesuiti. Il superiore ricevette un rescritto del ministero, che suona: Ai reverendi padri gesuiti sia concesso di rimanere a Freyburg fino ad ordini ulteriori.

— *28 detto.* Il ministero avrebbe diffidato l'ordinariato arcivescovile a far continuare il servizio divino nell'ergastolo di questa città, al che l'arcivescovo avrebbe risposto, il sacerdote a ciò destinato trovarsi rinchiuso, e non esservene un altro a disposizione.

PRUSSIA

Berlino, 2 dicembre. L'*Indicatore di stato* reca la seguente notificazione:

« Per mancanza del numero competente di membri, la prima camera non trovavasi ieri in istato di cominciare i suoi affari. Havvi però fondata speranza, che questo stato straordinario andrà a cessare fra pochi giorni, e la prossima seduta fu perciò fissata per il 5 corr. »

La *Nuova gazzetta prussiana* assicura che il governo prussiano abbia esibito a quello del Baden i *suoi buoni offici* nel conflitto ecclesiastico, smentisce all'incontro la notizia che da parte della Prussia fu inoltrata al governo granducale una *grave nota* in argomento.

— *3 detto.* Nella seduta tenuta ieri dalla seconda camera furono presentate da parte del governo le seguenti proposte:

Il ministro presidente presentò per la posticipata approvazione:

1) L'ordinanza risguardante le facilitazioni doganali subentrate fra lo Zollverein e lo Steuerverein;

2) L'ordinanza concernente le modificazioni della tariffa dello Zollverein.

Il ministro del commercio, industria e lavori pubblici, presentò:

3) Un progetto di legge risguardante la garanzia degli interessi del capitale necessario per la costruzione della strada ferrata da Posnania a Breslavia:

4) Un progetto risguardante la punizione di marinai delle navi commerciali prussiane, che si sottraggono al servizio.

Il ministro della giustizia presentò:

5) Un progetto di legge in affari giudiziarii rimasto inevaso nell'ultima sessione.

Il ministro dell'interno presentò finalmente:

6) L'ordinamento civico per la provincia di Vesfalia;

7) L'ordinamento per le comuni di campagna per la stessa provincia;

8) Gli statuti circolari per le otto provincie del paese.

La commissione mista incaricata di preparare l'esecuzione del trattato commerciale austro-prussiano, consiste dei signori Antonio Peter e de Meier per l'Austria, Dach per la Prussia, Meixner per la Baviera e de Schimpff per la Sassonia. Essi s'occupano attualmente della scelta degli uffici confinarii, delle disposizioni circa il contrabbando e delle istruzioni per gli impiegati delle dogane.

— *4 detto.* Il *Tempo* scrive:

« Dicesi essere giunte notizie sull'esito delle inquisizioni giudiziali pendenti già da lungo tempo presso il senato di Brema a carico dei membri della cosidetta lega della morte. Questa lega tenevasi dapprima per favolosa, per il prodotto d'una mistificazione.

« Il risultato della inquisizione giudiziale dimostra però la cosa esser d'altra natura, e dalla sentenza pronunciata scorgesi il processo esser stato incamminato contro 82 persone, delle quali, una fu condannata a 7 anni, una a 6, una a 3, due a un anno e sei mesi d'ergastolo. Inoltre furono condannate 42 persone da 8 a 10 mesi d'ergastolo e 21 persone da 6 a 8 mesi di carcere. Le tendenze di questa società sembrano essere di natura comunista. Anche le opinioni sparse sul complotto politico scoperto a Berlino nel marzo dell'anno corrente sembrano essersi cambiate.

« I dodici individui arrestati in quell'occasione trovansi ancora nelle carceri, e non ha guari vennero assoggettati all'inquisizione delle altre persone, fra cui rimarcansi nominatamente il mercante Kramer, il fabbro ferraio Harter e lo stampatore Werdle.

« Oltre alle scoperte fatte già anteriormente a Londra e Rostock, dicono siansi scoperti degli altri fatti significanti. Sembra adunque prepararsi un'estesa e grave inquisizione. Il processo contro i complici di Rostock sarebbe già finito.

5 *detto.* Quest'oggi due corrieri del gabinetto francese sono qui arrivati, e continuarono il loro viaggio per Pietroborgo.

In seguito al reclutamento rigoroso operato in Polonia, molte persone abbandonarono il paese per sottrarsi a questa misura; ma, siccome esiste a questo proposito una convenzione tra la Prussia e la Russia, questi individui furono arrestati e consegnati alle autorità russe in Polonia.

Temesi non abbiano a succedere numerosi fallimenti fra i negozianti. Essi aveano uno spaccio assai vantaggioso ai loro prodotti nei principati danubiani; ma avendo la guerra interrotto queste relazioni, invocarono l'appoggio del governo che si è trovato nell'impossibilità di proteggerli.

(*Corrisp. part.*)

DANIMARCA

Copenaguen, 3. Il Landsthing nella deliberazione finale sulla legge dell'appanaggio ha adottato la sua forma originaria.

(*Dispaccio telegrafico*)

STATI UNITI

Coll'*America* giunta a Liverpool lunedì sera si ebbero notizie dagli Stati Uniti fino al 22 novembre.

Il sig. Muston, nominato ministro degli Stati Uniti in Francia, dovea partire il 26 a bordo del *Pacifico*.

A Nuova York erano scoppiati due incendii considerevoli il 17 novembre. Il primo ridusse in cenere sedici edifizi, fra i quali una distilleria e due fabbriche; la perdita è considerata di 125,000 dollari. Il secondo ne distrusse nove, la maggior parte dei quali erano fabbriche ed officine di costruzione; i danni di questo secondo incendio sono valutati a 300,000 dollari.

Il vapore americano *Franklin* che fa il servizio fra Nuova York e Havre, e che dovea partire da Nuova York il 19 novembre per l'Havre, fu ritornato in causa di riparazioni che non dureranno meno di due mesi. (*Débats*)

AFFARI D'ORIENTE

Il giorno 22 decorso furono pubblicati a Bukarest i due seguenti atti che per essere di non piccolo interesse non manchiamo di comunicare tosto a' nostri lettori. Il primo suona:

Al consiglio d'amministrazione della Valachia.

S. M. l'imperatore, mio supremo signore, ha impartita la sua approvazione per la spontanea *abdicazione* degli opodari della Moldavia e Valachia si è degnato però di porre le funzioni dei medesimi sotto la mia suprema direzione, nelle mani dell'aiutante generale, tenente generale de Budberg, quale commissario straordinario e plenipotenziario, munito della forza e dei necessari attributi per riunire in sè la suprema amministrazione di ambidue i principati; il quale di cointelligenza *col consigli* d'amministrazione e divani dovrà curare il corso regolare degli affari interni in oggetti civili e giudiziari, il benessere del popolo ed i bisogni dell'armata imperiale.

Nello stesso tempo S. M. l'imperatore nominò il consigliere effettivo di stato, Chaltzinsky, a vicepresidente del consiglio d'amministrazione della Valachia.

Contemporaneamente a queste disposizioni di S. M. l'imperatore, ho l'onore di comunicare in allegato al consiglio d'amministrazione la traduzione dell'imperiale rescritto, col quale S. M. si è degnata onorarmi in tale occasione.

Principe GORTSCHAKOFF.

Sovrano rescritto di S. M. l'imperatore di tutte le Russie al suo aiutante generale, generale d'artiglieria principe Gortschakoff.

Dietro la comunicazione da voi fattaci, che gli ospodari Stirbey e Ghika, dopo la dichiarazione di guerra della Turchia alla Russia e dopo il principio delle ostilità aperte dai turchi al Danubio, hanno espresso il loro desiderio di ritirarsi dal governo dei principati di Moldavia e Valachia, e non volendo noi opporci alla loro libera volontà, mossi da speciale cura pel mantenimento dell'ordine e del benessere nei paesi affidati alla nostra protezione e dietro l'esempio di simili antecedenti fatti, abbiam stimato necessario di collocarvi un governatore speciale col titolo di commissario straordinario e plenipotenziario, però sotto la vostra suprema direzione. Avendo noi scelto a tal uopo il nostro aiutante generale, tenente generale de Budberg, gli rimettiano l'ordine di assumere tosto le sue funzioni nei principati. In quanto risguarda l'adempimento dei suoi doveri, il cui scopo generale si è di mantenere la quiete, l'ordine ed il benessere nel paese e di curare il soddisfacimento dei bisogni della nostra armata, il generale Budberg avrà da attenersi alle istruzioni da noi rimessegli, delle quali vi si dovrà darne copia.

Nel mettervi a giorno del suaccennato non ci resta altro che esprimere il desiderio che il nuovo ordine di cose il quale va ad essere sotto la vostra suprema direzione provvisoriamente introdotto nei principati, corrisponda alle nostre aspettative e che la cura pel benessere delle nostre truppe possa unirsi a quella che ne anima inverso gli abitanti della Moldavia e Valachia trovantisi sotto il nostro alto patrocinio.

Dato in Zarskoje Selo il 27 ottobre 1853.

NICOLÒ.

Leggesi nel *Débats*:

« Ieri sera abbiamo ricevuto un dispaccio telegrafico privato da Marsiglia, in data di martedì 6 dicembre, e lo diamo senza nessun cangiamento:

« Collo *Scamandro* furono da Costantinopoli le seguenti notizie in data del 25 novembre:

« La lotta continuava in Asia. I russi dopo tre sanguinose battaglie furono respinti con forze superiori da Zolis sopra Loskow.

« Le due fortezze di Saffa e di Akiska furono prese d'assalto da Selim bascià.

« Il campo trincierato di Abdi basciù a Bayazid, fu attaccato senza successo dai russi, ch'ebbero pure la peggio, il 17, in un ultimo attacco diretto a riprendere il forte S. Nicolò.

« Un piccolo piroscafo turco, il *Needyi, Tediared*, fu catturato. »

— Lo *Standard* del 7 dicembre pubblica il seguente dispaccio telegrafico da

« Vienna, 6 dicembre.

« Si annunzia ufficialmente che la voce di un trattato d'alleanza fra le quattro potenze è senza fondamento; fu redatta una nota collettiva, ma senza impegno di sorta a mantenere l'esecuzione. »

— Leggesi anche nel *Morning Post*:

« Vienna, 5 dicembre.

« La conferenza delle grandi potenze spedirà domani a Costantinopoli un'altra proposizione di accomodamento delle differenze, basata sul nuovo progetto. Le pratiche per la pace continueranno quand'anche le ostilità non sieno sospese. Metallici, 93 1/8. Cambi sopra Londra 11 19. »

Il *Times* del 7 dicembre pubblica quest'altro dispaccio:

« Leggesi nei giornali che un armistizio di tre mesi, domandato dall'Inghilterra, fu rifiutato dai ministri turchi, e che in conseguenza lord Stratford ebbe dal sultano un'udienza, la quale durò cinque ore. Deve riunirsi un divano straordinario. »

Leggesi nel *Moniteur*:

« Noi dicevamo, in data del 17 maggio p. p., che se la quistione intavolata a Costantinopoli dal principe Menzikoff avesse tratto seco alcune complicazioni, la diverrebbe una quistione di politica generale, in cui le altre potenze firmatarie del trattato 13 luglio 1841 si troverebbero impegnate allo stesso titolo della Francia. Gli avvenimenti giustificarono le nostre previsioni: questa solidarietà che fin d'allora era a'nostri voti stabilita fra i grandi gabinetti da interessi comuni e dal rispetto degli stessi principi, è oggidì un fatto compinto.

« L'intima unione del governo dell'imperatore col governo di S. M. britannica avea già rassicurato gli animi; restavano tuttavia alcuni dubbi sull'attitudine che prenderebbero le altre potenze al cominciamento di una guerra che essi aveano sinceramente tentato di prevenire, ma che, per la forza stessa delle cose, poteva allargarsi.

« Or, fu a scongiurare questo pericolo, a concertare un'azione comune a stringere il fascio degli interessi europei che il governo dell'imperatore impiegò le più perseveranti sue cure. Questa politica leale ha raggiunto lo scopo.

« Sarebbe presunzione il considerare la questione d'Oriente come terminata; bisogna anzi aspettarsi di vederla passare per diverse fasi, ma l'accordo altamente confessato dall'Austria e dalla Prussia coi gabinetti di Parigi e di Londra basta per calmare fin d'ora le inquietudini che tengono da più mesi sospesa l'Europa.

« Il vero pericolo della situazione stava infatti nella possibilità di una scissura delle potenze in due campi; ecco questo timore è dileguato.

« Le stesse intenzioni, gli stessi desideri animano la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Prussia e un protocollo segnato a Vienna, il 5 di questo mese, in una conferenza cui assistevano i rappresentanti delle quattro corti, attesta le loro comuni risoluzioni.

« Ristabilire la pace fra la Russia e la sublime Porta a condizioni onorevoli per le due parti, mantenere l'integrità territoriale dell'impero ottomano, la cui esistenza indipendente nei limiti fissati dai trattati è una delle condizioni essenziali all'equilibrio europeo, ecco il duplice scopo che le quattro potenze propongonsi di ottenere. Il constatare che la guerra attuale non potrebbe in alcun caso portar seco delle modificazioni nello stato di possesso che il tempo ha consacrato in Oriente, si è restringere il campo e ricondurre, giova sperarlo, la differenza insorta fra il gabinetto di Pietroborgo e la sublime Porta a tali termini che permettano alla diplomazia europea di esercitare un'azione efficace, e ristabilire sotto la garanzia collettiva una pace durevole fra la Russia e l'impero ottomano. »

— Leggesi in una corrispondenza da Costantinopoli della *Presse*:

« Erano corse diverse voci sul cambiamento di attitudine di lord Redcliffe. Si parlava di una lettera autografa della regina Vittoria, scritta in seguito ad un'altra lettera autografa dell'imperatore di Russia al *suo fratello* del Belgio.

« Il giorno 24 vi ebbe gran consiglio alla Porta. Vi si prese cognizione di una lunga memoria del sig. De Bruck insistente ugualmente per un accomodamento, e perchè ognuno prenda parte all'affare. Il sig. Bozowitsch dragomanno dell'ambasciata prussiana venne anch'esso facendo una nuova comunicazione che dicevasi ugualmente pacifica.

« Pretendesi che trattavasi in questa comunicazione di un'altra lettera dell'imperatore di Russia ugualmente autografa indirizzata al re di Prussia e nella quale questo sovrano protesterebbe de' suoi sentimenti concilianti. »

— Leggesi nel *Morning Post*:

« Abbiamo già detto che sono degni di lode i tentativi che si fanno per la pace. Ci dispiace quindi dover soggiungere che non riusciranno a nulla. Un trattato o trattati di pace, come quelli che noi indicavamo lunedì, da convenirsi da una conferenza europea, questa è l'unica conclusione possibile della questione d'Oriente. Ma quando saranno essi firmati questi trattati? Quando si radunerà la conferenza? Sono questioni su cui sarebbe troppo azzardoso fare dei pronostici.

« I russi furono fino ad ora abbastanza battuti, perchè abbiano a sentire l'amarezza e un po' anche il pentimento che va congiunto alla disfatta. Quanto ai turchi, come lo ha il sultano dichiarato al generale Baraguay d'Hilliers: « Un accomodamento « amichevole è affatto inaccettabile, senza che la « Russia abbandoni completamente le pretese che « ha messe innanzi e senza l'immediato sgombro « dei principati. » La Porta non accetterà men di questo. Le potenze occidentali non potrebbero soffrire che la Turchia si contentasse di meno, senza tradire il loro onore e gli interessi del loro alleato.

« La Russia, battuta, non può sottoporsi allo sgombro immediato dei principati nè all'abbandono completo di tutte le sue pretese, senza perdere la propria dignità e la propria influenza, e sarebbe cosa insensata il supporre che una così gran potenza voglia tollerare tale sconfitta senza una lotta disperata. Ci dispiace quindi di non poter pronosticare altro che la mala riuscita dell'attuale tentativo di negoziati. Tuttavia, c'è luogo ad esser lieti che l'Austria siasi in tal modo avvicinata alle potenze occidentali. La sua condotta potrà cagionar qualche sorpresa ad esercitare a Pietroborgo qualche influenza.

« La sincerità della diplomazia austriaca non è proverbiale; ma il giovane imperatore, lo speriamo, si sentirà abbastanza legato dalla sua condotta attuale, perchè continui in avvenire ad incoraggiare una politica, la quale deve realmente servire i suoi interessi.

« Il ristabilimento di una pace, che fu così inutilmente e criminosamente violata, non è un facile assunto, e prima che si raggiunga questa desiderabile ma ancor lontana meta, noi temiamo di dover esser testimoni d'avvenimenti più gravi di quelli che abbiano mai commossa l'Europa. »

— Si legge nel *Corriere Italiano* il seguente dispaccio telegrafico privato:

« *Costantinopoli*, 28. Le notizie dell'Asia sono favorevoli alle armi turche. Akiska e Safa furono prese. L'ambasciatore spagnuolo era giunto a Costantinopoli.

« Il contrammiraglio Lyons era entrato a Beykos col *Terrible*.

« Redcliffe dichiarò al sultano che l'Inghilterra vuole salvi i diritti della Porta, ma che desidera la pace ed il progresso. Il sultano rispose di volere la pace senza danno dei suoi diritti.

« Ieri succedettero molti naufragi nel mar Nero.

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI

Moncalieri — prof. Pateri.
Carmagnola — Avv. Gaspare Benso.
Pancalieri — Generale Alfonso Lamarmora.
Raconigi — Avv. Castelli.
Torino collegio 3° — Avv. Galvagno.
Id. 5° — Colonnello Cavalli.
San Quirico — Paleocapa.
Genova collegio 2° — Casaretto.
Id. 3° — Aspromi.
Id. 3° — Pareto Lorenzo.
Novara intra muros — Cavalli colonnello.
Stradella — Correnti.
Broni — Depretis.
Casteggio — Lorenzo Valerio.
Ceva — Ballottaggio fra Giacomo Durando e Fortunato Prandi.
Garessio — Vicari.
Pieve d'Oneglia — Avv. Piana.
Dogliani — Avv. Cassinis.
San Remo — Avv. Zirio.
Taggia — March. Spinola Domenico.
Recco — Casaretto.
Crescentino — Chiò.
Santhià — Casanova.
St-Julien — Deviry.
Fossano — Michellini.
Levanto — Farina.
Oleggio — Mazza.
Alassio — Airenti.
Arona — Torelli.
Albenga — Musso Domenico.
Rivarolo — Monticelli.
Varezzo — Gianotti Cattaneo.
Savigliano — Canalis.
Chivasso — Crosa.
Cuorgnè — Mautino.
Valenza — Farina Maurizio.
Lavagna — Grossigna.
Cicagna — Moia (in contestazione con Martini).
Rapallo — Serra G. Ciaro.
Savona — Astengo.
Borgomanero — Cadorna Raffaele

— Ci scrivono da Pallanza, 9 dicembre:

« La notizia della quinta conferma dell'avvocato Carlo Cadorna a deputato del collegio di Pallanza e Lesa, veniva qui accolta colla più viva esultanza.

« Poche elezioni forse riunirono sì concordi voti, mentre d'altra parte il candidato del partito clericale, a malgrado ogni sforzo, non riuscì a raccogliere in tutto il collegio che *cinque* suffragi.

« Valga questa novella prova ad appalesare il vero spirito del paese e come l'immensa maggioranza della popolazione sia sinceramente e costituzionalmente liberale. »

LOMBARDO-VENETO. *Milano*, 10 *dicembre*. I giornali di Milano ci recano la dolorosissima notizia della morte dell'illustre Tommaso Grossi, dopo penosa malattia.

È pur morto iersera l'ingegnere architetto Pietro Pestagalli, consigliere ordinario dell'accademia delle belle arti.

— L'odierno calmiere del pane segna un aumento di altri 2 centesimi, per cui quello di frumento è portato a cent. 46 alla libbra, e quello di mistura a cent. 36.

STATI ROMANI. *Roma*, 7 *dicembre*. Il *Giornale di Roma* pubblica lo stato indicativo delle condanne pronunziate dal consiglio di guerra francese durante il mese di novembre: esse sono:

1. Bolzelli Francesco, condannato a morte per omicidio sulla persona dell'artigliere Mouysset (giustiziato il 10 novembre).
2. Favelli Giovanni, condannato ai lavori forzati a vita per complicità al suddetto.
3. Mattaccini Gennaro italiano, condannato a sei mesi di prigione, 50 fr. di ammenda e 2 anni di sorveglianza dell'alta polizia, per detenzione d'armi proibite.
4. Casca Donato e Spullio Gaetano, italiani, condannati a 3 mesi di prigione e 50 fr. d'ammenda, per oltraggio al pudore.
5. Rinversi Giuseppe, italiano, condannato a 15 giorni di prigione e 16 fr. d'ammenda, per detenzione d'armi proibite.

PRUSSIA. *Berlino*, 5 *dicembre*. La *Nuova Gazzetta prussiana* scrive intorno alle nuove negoziazioni per la questione d'Oriente: « L'Austria ha ora accettato le proposte di mediazione anglo-francese, nell'attuale forma, che non compromette alcuna, ma non ha neppure alcuna probabilità di riuscita. Anche la Prussia, come siamo assicurati da fonte attendibile, ha dato il suo assenso a quelle proposte. »

— Leggesi nella *Patrie*:

« La nota del *Moniteur* stabilendo una nuova situazione conferma i fatti che noi abbiamo annunciato da più giorni.

« Questo documento, di cui non bisogna nè diminuire, nè esagerare la portata, constata in un modo formale la volontà tante volte espressa dalle quattro grandi potenze di mantenere l'integrità dell'impero turco.

« Questa dichiarazione riavvicina le probabilità d'una soluzione definitiva imperciocchè i diritti della Turchia trovandosi così solennemente tutelati, la Russia, posta in faccia all'Europa che la giudica, non può ragionevolmente mantenere le sue pretensioni e continuare una guerra disapprovata lealmente dalle potenze che dai trattati furono obbligate a pronunciarsi.

— Una corrispondenza dalle rive del Danubio annunzia che due compagnie della milizia valaca erano pervenute a passare il Danubio durante la notte ed a raggiungere il campo di Omer bascià. Esse diedero sulle truppe del principe Gortschakoff delle informazioni esattissime e che provano quanto le truppe russe siano lontane da quella prosperità nella quale le dicono i giornali di Pietroborgo.

VARIETA'

—o—

LE VITTIME DELLA POLITICA

Fanno precisamente trent'anni oggi che si compiva un funebre dramma. Dei soldati penetrarono come malfattori, attraverso la nebbia, nel giardino del Lussemborgo, di cui eran chiuse e custodite tutte le uscite. Un uomo, giovane ancora, fu dai suoi carcerieri tradotto innanzi al drappello; le armi si abbassarono, si fè sentire un lugubre sparo, e la vittima cadde trapassata da otto palle. Quest'uomo era Michele Ney. La fama del suo nome e delle sue gesta aveva corsa tutta l'Europa: egli aveva salva la Francia su venti campi di battaglia. Quando questo illustre soldato non fu più che un cadavere, alcune suore della carità lo posero nella bara, giacchè non si volle pur concedere alla vedova di compiere a questo pio ufficio; poi il corpo fu deposto presso il commissario di polizia, e quindi nel corpo di guardia della Maternità.

Noi abbiamo sotto gli occhi due documenti che appartengono alla storia. Col primo il capoposto della maternità « dichiara aver ricevuto in deposito dal commissario di polizia del Lussemborgo il cadavere di Michele Ney, maresciallo di Francia, condannato a morte dalla camera dei pari il sei dicembre 1815 a undici e mezzo della sera. » Coll'altro il portinaio del cimitero dell'Est, « dichiara essergli stato rimesso, l'otto dicembre, a sette ore del mattino, un corpo chiuso in una bara e consegnato per quello di Michele Ney, *morto* il sette dicembre, via d'Enfer, casa della Maternità.

All'epoca in cui si compieva questo sanguinoso avvenimento, la nostra patria subiva la più gran vergogna, la più triste umiliazione che piombasse mai sopra un gran popolo. La Francia era invasa; il suo suolo era calpestato dallo straniero. La Ristorazione aveva da fare una vendetta di venticinque anni, e metteva quindi in opera simultaneamente due terribili strumenti: uno che si appoggiava ad una larva di giustizia e che si chiamava la camera dei pari, la corte prevostale, la polizia; l'altra irregolare violenta brutale che dava la morte senza frasi.

La più illustre vittima di questa dolorosa epoca, Michele Ney, non appena morto, fu dall'opinione pubblica riabilitato. I suoi accusatori, i suoi giudici, i suoi assassini si fecero pallidi e tremanti a segno che l'un d'essi, il sig. Bellard, trovandosi in un salone ufficiale e sentendo annunciare *M. Marechal ainé* credette sentire *M. le marechal Ney*, e poco mancò che non cadesse in deliquio.

Oggi la riabilitazione officiosa dell'opinione pubblica riceve, dopo trentott'anni, una consacrazione ufficiale. Sopra il terreno in cui cadde tanto miseramente l'eroe della Beresina sorge una statua acclamata dagli evviva della folla.

Ma la statua non è nulla! La gloria di Ney è registrata su pagine che vivranno ancora il giorno in cui questo bronzo sarà corroso e mutilato dal tempo.

Tutti andranno successivamente a salutare la statua di Ney, tutti faranno il drammatico ravvicinamento del 7 dicembre 1815 e del 7 dicembre 1853; ma comprenderanno

tutti il senso e la portata di questa riabilitazione?

Se la logica c' entrasse per qualche cosa nelle faccende di quaggiù, se i governi non avessero per la maggior parte, secondo la bella parola del salmista, occhi per non vedere ed orecchie per non sentire, essi ascolterebbero la misteriosa voce di questa statua. Sapete voi cosa dice questa voce?

« Non v'hanno delitti che quelli commessi contro il diritto comune e la morale eterna. La giustizia politica è essenzialmente fallibile, e laddove havvi fallibilità non devono esservi castighi irreparabili. Son ben pochi i delinquenti politici che non abbiano o che non possano avere il loro giorno di riabilitazione o di trionfo.

« Non v' è disfatta che non abbia avuto o che non possa avere la sua vittoria. Nel 1815, si getta a terra il mostro (l'*ogre*) di Corsica dall' alto della colonna; nel 1821, questo formidabile mostro muore a St-Elena, sotto gli artigli di Hudson Lowe; nel 1832 il bronzo vincitore risale sulla cima della spirale; nel 1840, un intiero popolo applaude al ritorno delle ceneri dell' imperatore.

« La rivoluzione aveva cacciati i Borboni; i Borboni ritornano per 15 anni a prendere posto alle Tuileries.

« La repubblica è maledetta per mezzo secolo; poi risorge ad un tratto e riceve per regali di battesimo tutte le adesioni, tutti i giuramenti degli antichi partiti, senza contare le benedizioni del clero.

« Chiunque sotto la ristorazione avesse pronunciato le parole *impero* o *imperatore* sarebbe stato condannato come perturbatore della pubblica tranquillità.

« Il 2 dicembre 1852 proclamasi senz'altro l'impero.

« Si mandano a morte il maresciallo Ney, il maresciallo Brune, i fratelli Faucher, i quattro sergenti della Rochelle, il colonnello Borie, il colonnello Labedoyère, il capitano Vallée e cento altri.

« Nel 1830 si fa omaggio ai mani di queste vittime. Gl' infami d' ieri saranno eroi domani, fino a che un nuovo avvenimento di questi eroi faccia ancora degli infami.

« Non è egli ormai tempo che quest' orribile giuoco d' altalena abbia un termine? I governi sanno ora, e lo sanno in non dubbia maniera, che col far vittime politiche preparano reazioni ed eroi, e che accelerano la propria caduta in ragione diretta dei rigori adoperati. Colla storia alla mano, si può dimostrare che tutti i governi caduti furono rovesciati da mani vendicatrici delle loro vittime.

« Sopprimete i roghi dei riformatori, la Saint-Barthellemy, la rivocazione dell' editto di Nantes, e il protestantismo non sarebbe anche oggi che una potenza ristretta, mentre invece domina in America, in Inghilterra e parecchi stati europei.

« Sopprimete i rigori di Napoleone primo contro i realisti, le fosse di Vincennes e il sangue del duca d'Enghiene, la reazione del 1815 era impossibile.

« Non si dà esempio di violenze che non abbiano partorito violenze. Si raccoglie ciò che si è seminato. I patiboli, la mitraglia, i bagni, le prigioni, le proscrizioni, tutte queste pericolose ed orribili armi, con cui i vincitori incrudiscono contro i vinti, sono armi a due tagli che feriscono a morte anche colui che le adopera! »

E la voce del Lussemborgo aggiungerebbe:

« È tempo che dai nostri costumi politici sia cacciata la barbarie e ricondotta la civiltà. Se non per omaggio all'umanità, alla morale immutabile, vogliano i governi, almeno per riguardo ai loro interessi, porre un termine a queste dolorose lotte del vincitore contro il vinto, del forte contro il debole, poichè il vinto avrà anch'esso il suo giorno di vittoria, il debole avrà il suo giorno di potenza.

« I governi hanno tutto per sè: baionette, cannoni, denari, cariche ed impiegati, polizia, leggi che essi possono modificare o rifare. Con tal leva, possono rassicurare gli interessi, combattere la miseria, dissipare l'ignoranza, farsi benedire, prendere nella storia un grande e glorioso posto. Il tempo che si perde in persecuzioni ed in vendette è un tempo per essi perduto e guadagnato dai loro avversari! »

Ecco ciò che vuol dire la statua del maresciallo Ney, ecco la buona lezione che viene fuori da questa solennità. Possa tal lezione non andar perduta, come tutte quelle che ci vennero dagli avvenimenti onde fu la nostra patria teatro!

Questa grande individualità, che ebbe nome Michele Ney, deve certamente esser fatta lieta da questa riparazione! riparazione un po' tarda, giacchè la giustizia è zoppa e lentamente cammina! Ma v'ha un altro omaggio che farebbe anche più rallegrata l' ombra dell'illustre guerriero.

Sarebbe pure una bella cosa che a maggior omaggio dell'eroe del 7 dicembre sul piedestallo della sua statua si scrivesse un decreto d'amnistia. La Francia onesta, generosa, patriotica; la Francia che s' associa tutta alla solennità di questo dì, la Francia farebbe plauso. (Dal *Siècle*).

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 12 *dicembre, ore* 1, *min.* 30.

Abbiamo ricevuto nuovi ragguagli da Odessa confermati dal *Moniteur* d'oggi.

L'ammiraglio russo Nachimoff con sei vascelli di linea ha forzato l'entrata di Synope sulla costa dell'Asia minore e ha distrutto sette fregate, due corvette, un vapore, e tre legni da trasporto.

Osman e il suo seguito furono fatti prigionieri e trasportati sul vascello ammiraglio.

Tale conferma giunge a Parigi anche per la via di Bucka rest.

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 12 dicembre 1853

Fondi pubblici

1851 5 0|0 1 giug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 92
Contr. della matt. in cont. 92 91 50 50 75

1849 Obbl. 5 0|0 1 8.bre — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 955

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 405

Az. Banca naz. 1 lug. - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 1250 p. 31 x.bre

Cassa di commercio e d'industria - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 680 p. 31 genn.
Contr. della matt. in cont. 670
Id. in liq. 675 p. 31 genn.

Soc. del gaz (n.) — Contr. della m. in c. 704

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 545
Id. in liq. 550 552 552 p. 31 x.bre
Contr. della matt. in cont. 550 547

Id. di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 265 267 267 267

Tip. C. Carbone.